

*Renzi, l'Europa e...
lo stereotipo Arlecchino*

di **ARTURO DIACONALE**

Si può fare come la Francia e dire che in nome della propria sovranità nazionale la politica di bilancio la fa Parigi e non la può fare Bruxelles. Si può fare come si sono comportati Mario Monti ed Enrico Letta e stabilire che la politica di bilancio italiana coincide con i "compiti a casa" impartiti dai "maestri" dell'Unione Europea. Ma non si può affermare che si vogliono rispettare tutti gli impegni assunti con Bruxelles rinunciando ad una parte della propria sovranità in nome dei superiori valori europei e poi fare solo i "compiti" che servono a mantenere il consenso interno in vista di un possibile sbocco verso le elezioni anticipate.

Matteo Renzi ha deciso di seguire la terza via. Che non ha nulla a che spartire con l'alternativa tra capitalismo e comunismo, ma è solo un tentativo furbesco di sfruttare il passaggio di testimone tra Barroso e Juncker per realizzare una manovra elettorale non in linea con gli impegni europei e pretendere di rivendicare di non aver infranto in alcun modo gli stessi impegni.

Renzi pensa che accendendo la polemica con Barroso, il quale esce di scena senza lasciare rimpianti di sorta, sia più facile avere...

Continua a pagina 2

Il Pd di lotta e quello di governo

Il Premier riesce nell'impresa di separare ormai nettamente il partito erede di quello di lotta e di governo di Berlinguer. Alla Leopolda la nomenclatura renziana, a piazza San Giovanni la Cgil e la sinistra dissidente



Un "avvertimento" fin troppo scontato

di **CLAUDIO ROMITI**

Avanti della surreale legge di stabilità predisposta dal governo Renzi, era più che scontata una decisa presa di posizione dell'Europa, espressa a chiare lettere dal commissario uscente, Barroso. Così come scontata doveva essere, e così è stata, la reazione piccata del nostro spregiudicato Presidente del Consiglio. Una reazione dagli insopportabili toni demagogici, con cui egli vorrebbe spacciare i suoi sempre più evidenti contrasti con la linea rigorista dell'Europa - che non intende finanziare la crescita con altri debiti - per una lotta senza quartiere contro le cattive burocrazie di Bruxelles. Ed è essenzialmente questo l'elemento dirimente, già peraltro emerso alcuni mesi addietro all'atto di insediamento della presidenza italiana dell'Ue, per comprendere la ragione di fondo di tali contrasti, al netto dell'insopportabile propaganda renziana.

In estrema sintesi, l'Europa valuta con crescente preoccupazione la linea economica di un Esecutivo il quale, per evidenti scopi elettorali, sta mettendo in campo tutta una serie di misure espansive, regalando bonus a destra e a manca, senza aver posto a regime uno straccio di riforma strutturale in grado di riequilibrare nel tempo i nostri disastrosi conti pubblici, unico prerequisito, quest'ultimo, per poter transitoriamente sfiorare i limiti



del deficit.

Per dirla fuor di metafora, Barroso e soci si sono accorti che l'essenza della politica impostata dall'ex sindaco di Firenze si basa sul raschiare il barile della fiscalità occulta e dei prestiti, onde allargare i confini di quell'insostenibile redistribuzione delle risorse che sta mandando in bancarotta l'Italia. Un Paese, occorre ricordare, in cui la mano pubblica spende circa 11 punti di Pil più della Germania, all'interno di uno scenario dominato dall'assenza di crescita e di galoppante disoccupazione.

Dunque, come poteva tacere...

Continua a pagina 2

"Amor vincit omnia", con il selfie e non solo

di **PAOLO PILLITTERI**

Bisogna riandare ai grandi della letteratura contemporanea, ai cantori dello spirito puro, delle avventure dei sensi e dei sentimenti nell'aura celeste dell'amore, per sciogliere i nodi terreni e politici che imprigionano l'uomo, l'*homo politicus*, soprattutto lui.

Ebbene, che c'è di più balsamico all'animo del pensiero del grande scrittore Henry Miller: "L'unica cosa che non si dà mai abbastanza e non si riceve mai abbastanza è l'amore"? È dunque l'amore che muove il sole e le altre stelle, le star della terra, della televisione e della politica. "Eppur si muove", disse Galileo. Eppure si è mosso il Cavaliere con quel passo del cavallo che lo toglie dagli impicci ogni volta che ci si ficca da solo, e rieccholo

smagliante e ridente, circondato dal gruppo di mischia di Forza Italia e da quello delle retrovie - queste più perplesse, "et pour cause" - a rompere l'assedio sui diritti civili, ius soli, gay, eterologa.

Mentre il generale Angelino Alfano incautamente inoltratosi su quel terreno scivoloso, ripiega in rotta, leccandosi le ferite di un'uscita tanto irriflessa quanto spregiudicatamente "integralista" da stupire il dottor sottile della compagnia Nuovo Centrodestra, quel Fabrizio Cicchitto che già scuoteva il capo sentendo nell'aria l'acre sapore del fanatismo di ritorno. Che è lo spirito maligno dell'incaponirsi su un principio (per Amintore Fanfani anni Settanta il divorzio/aborto, per Alfano i diritti civili conculcati via circolare prefettizia) destinato ad essere già accolto e me-

tabolizzato dalla società, compresa, in gran parte, quella di Papa Francesco. Ma il quadretto sorridente del Cavaliere offertoci l'altra sera in tivù, quasi a seguire, in un "be continued" interrotto solo dal break pubblicitario, la magistrale sequenza duettante sul bacione fra la Barbara D'Urso e Matteo Renzi che certamente un minimo di roscamento avrà pur indotto negli invidiosi. Ma non è solo o non solo la televisione, sia della flessibile nel sorriso Barbara sia, ancor prima, della ferrea di nervi Maria De Filippi, che sta facendo la differenza in questa eterna kermesse immaginifica della politica "up to date".

È sopraggiunto l'aiuto della cavalleria nella battaglia quotidiana dell'apparire e si chiama selfie. Il selfie, croce e delizia di giovani donne e bambini e pure anziani, s'è di fatto insinuato fra le pieghe del linguaggio quotidiano, metabolizzando in una sorta di testimonianza, di richiesta e firma di autografo, di certificazione di comunanza di pensieri, di affetto. E di amore. L'amore che non si dà mai abbastanza né pure, a maggior ragione, si riceve, trova nel selfie la sua certificazione del dare e dell'avere, la versione elettronica del bacio in posa comune, non solo a due ma a tre, a tutti. In posa, certo, insieme, di sicuro, sempre più stretti "nell'estasi d'amor" come cantava la spagnola che "sa dir così la notte e il dì". O come il Cavaliere che l'amore per la sua Francesca ha voluto illustrare e illuminare in quel selfie...



Continua a pagina 2

segue dalla prima

Renzi, l'Europa e ... lo stereotipo Arlecchino

...dal suo successore il via libera ad una manovra che di espansivo ha solo l'obiettivo di allargare il proprio consenso interno. Ma rischia non solo e non tanto di compromettere la propria immagine a livello europeo di leader giovane, dinamico ed innovatore, quanto di far riscattare ai danni dell'Italia il solito stereotipo negativo del Paese inaffidabile destinato ad interpretare sempre e comunque il ruolo segnato dal destino di Arlecchino, servo di due padroni. Cioè del Paese che non ha la forza e la dignità di rivendicare il diritto a salvare se stesso dal gorgo di una recessione che rischia di ucciderlo, ma che tenta di farlo ugualmente fingendo di continuare a rispettare senza deroghe ed infrazioni di sorta gli impegni assunti con il "padrone" europeo.

Il rischio che contro Renzi e l'Italia riscatti lo stereotipo dell'Arlecchino è grave. E non serve a nulla cercare di esorcizzarlo sostenendo che in fondo Renzi farebbe ripartire a livello europeo gli stereotipi negativi esistenti durante gli anni del governo Berlusconi. Perché la natura dei pregiudizi è diversa. I risolini di Sarkozy e della Merkel tendevano a ridicolizzare un Cavaliere che aveva la colpa grave di giocare partite autonome (con la Libia di Gheddafi, con la Russia di Putin) senza avere alle spalle un Paese all'altezza di tanta autonomia. L'irritazione di Bruxelles rischia di far ripiombare l'Italia alla condizione dei secoli bui che precedettero l'unità nazionale ed in cui il nostro Paese nelle Cancellerie europee era considerato solo ed esclusiva-

mente come un servo inaffidabile.

Renzi sostiene che la questione ruoti interamente attorno ad uno o due miliardi. E che, quindi, possa essere risolta con poca spesa e senza tanti drammi. Ma, come ormai troppo spesso gli capita, manifesta una superficialità imbarazzante. Se fosse come dice non ci sarebbe stato bisogno di accendere la polemica all'insegna della trasparenza (in diplomazia?) contro Barroso. Bastava tirare fuori gli spiccioli e tutto era risolto. Ma la questione non si risolve con un miliardo in più o in meno. Riguarda la posizione che l'Italia intende mantenere all'interno dell'Unione Europea. Una posizione da partner affidabile o da servitore imbroglione? Da De Gasperi o da Arlecchino?

ARTURO DIACONALE

Un "avvertimento" fin troppo scontato

...L'Europa di fronte ad un signorino il quale, con faccia strafottente, si presenta con una manovra dalle coperture ballerine, che in soldoni presuppone di rilanciare lo sviluppo aumentando i costi complessivi del sistema Italia? Una manovra dai contorni molto oscuri, soprattutto dal lato dei tagli alla spesa pubblica, il cui impianto è a mio avviso destinato a portare il bilancio dello Stato ben oltre il già contestato tetto del 2,9 per cento di deficit, determinando i presupposti per un'ennesima fuga dai titoli del nostro colossale debito sovrano. Dopodiché Renzi e il successore di Barroso dovranno per forza di cose rivedersi a Filippi.

CLAUDIO ROMITI

"Amor vincit omnia", con il selfie e non solo

...con i due e Vladimir Luxuria, come a voler dire, dopo anni e anni di integralismo antiario, ci siamo anche noi che amiamo, anche noi che siamo felici, che rispettiamo i diritti dell'amore, e delle famiglie, di tutte. Un selfie d'amore e di forza. Come cantava Jannacci? La forza dell'amore, la forza dell'amore...

Intendiamoci, selfie tv non bastano mai a riempire di leggi e di pandette e servirà sempre qualche bollino di qualche "ragioneria" della correttezza politica per farne l'utilizzatore finale, che resta pur sempre il Parlamento. Ma una cosa è certa, dopo la svolta dell'amore e dei diritti civili impressa l'altro giorno dalla soave coppia di Arcore: la strada è questa e solo questa, con un cartello che ne indica il senso unico e, pure, la zona C riservata nella quale l'ingresso è solo a pagamento politico. Soprattutto per Alfano che s'era spinto troppo avanti napoleonicamente ingannato da Kutuzov-Berlusconi ed ora si vede bruciare il terreno e pure i vascelli dietro le spalle. Imprudenza e faciloneria già intravista in quei comunicati stampa tipo "Palazzo Venezia comunica: arrestato l'assassino di Yara Gambirasio" Ah, che scivolone, che gaffe, che salto all'indietro che nemmeno Mario Scelba avrebbe promulgato, anzi. "Alfano Alfano, ridammi le mie legioni" sembra ora risuonare la voce del padrone, ma non più malinconica o rabbiosa, ché, anzi, l'amore l'ha raddolcita racchiudendola nella scatola dorata del selfie e delle pose tv da Palazzo Grazioli. E la cui eco si rifrange sulla corazza del Matteo Salvini, che soltanto sabato scorso aveva incendiato Mi-

lano con le chiamate alle tradizionali armi che ben conosciamo imponendosi, come la sua adorata Marine Le Pen, come leader unico di un centro destra allo sbando.

È bastato il giro di qualche giorno e gli slide dell'amor nostro con l'amor suo Francesca per contrastare quella marea. È bastato l'amore, la forza dell'amore per far capire che lui è tornato e lotta con noi, e che va pure bene qualche alleanza con la Lega locale, ma poi, al centro, ci pensa lui. Semmai, "l'intendence suivrà". Perché, "amor vincit omnia". O no?

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

cookies



**LI HAI AMATI PER TUTTA LA VITA.
NON SMETTERE MAI.**

**PERCHÉ E COME FARE TESTAMENTO PER GLI ANIMALI?
VIENI A SCOPRIRLO L'8 NOVEMBRE A ROMA.**

**INSIEME ALLA LAV, CI SARÀ UN NOTAIO PRONTO
A RISPONDERE A TUTTE LE TUE DOMANDE.**

PER SAPERNE DI PIÙ: 06 4461325 - LASCITI@LAV.IT.



WWW.LAV.IT